

**Comunicato stampa****Fisco amico, rapporto collaborativo, ..... un mantra che non trova attuazione.**

Fisco amico, rapporto collaborativo, facilitare il dialogo fra contribuente ed amministrazione finanziaria, questi sono i ripetuti mantra che contraddistinguono l'avvio della tanto attesa riforma del fisco. Tuttavia, il Decreto Legge emanato nel corso degli Consiglio dei Ministri del 26 marzo si pone nel più classico solco che ha caratterizzato l'azione legislativa in materia: l'Agenzia delle Entrate deve sempre vincere, anche a costo di cambiare le regole in corsa, in spregio allo Statuto del Contribuente che rimane, sempre più, una semplice ed ironica dichiarazione di principio priva di riscontro e tutela reale.

Infatti, il 18 gennaio di quest'anno entra in vigore del D.Lgs n. 219/2023 che introduce l'istituto del contraddittorio allargato. Questo strumento favorisce, in sede di accertamento, un maggior scambio collaborativo e un più ampio confronto fra contribuente ed Agenzia delle Entrate, fornendo al primo maggiori strumenti per dimostrare la correttezza della propria condotta e riequilibrando il rapporto fra privato ed Ente Pubblico.

In ossequio alla norma, gli uffici dell'Agenzia delle Entrate hanno dato applicazione alla disposizione riguardante il contraddittorio allargato. Tuttavia, viene approvato il D.Lgs. n. 1/2024 il quale, fra le varie norme, stabilisce che l'istituto del contraddittorio allargato sarà operativo solo per gli accertamenti successivi al 30 aprile 2024, creando non poche difficoltà a tutti i soggetti coinvolti nella procedura di accertamento ed un'incertezza giuridica tale da minare la validità delle procedure accertative.

Come sempre in questi casi, il Legislatore interviene per correggere il proprio errore, ma non lo fa mai a tutela della parte debole ossia del contribuente, poiché il Decreto Legge approvato ieri in Consiglio dei Ministri si pone come obiettivo quello di dare copertura giuridica a procedure accertative, viziate per responsabilità non certo imputabili al contribuente medesimo.

Come associazione condanniamo, senza appello, tali condotte poste in essere dal Legislatore, le quali non fanno altro che allontanare - sempre di più - le istituzioni e le amministrazioni pubbliche dai cittadini ed imprese/contribuenti e creare notevoli difficoltà a noi operatori del settore.

Vista la volontà del Legislatore di dare certezza sui termini, sarebbe opportuno che lo stesso intervenga per porre fine alla vessatoria condotta della sospensione dei termini COVID "a cascata". Infatti, in spregio agli atti d'indirizzo forniti dalla Direzione Generale dell'Agenzia delle Entrate ed alle numerose sentenze emesse dalle Commissioni Tributarie, diversi uffici territoriali continuano illegittimamente ad applicare, in sede di accertamento, la sospensione dei termini di prescrizione COVID "a cascata" ossia anche sugli anni successivi al 2020, dilatando artificialmente i termini di prescrizione. Tale condotta, palesemente non rispettosa della norma appare come vessatoria e finalizzata solo al raggiungimento degli obiettivi di risultato.

Anche su questo ci aspettiamo un intervento volto a tutelare la legge ed i diritti del contribuente, senza dover aspettare il giudice berlinese.

Roma, 3 aprile 2024

La Giunta ADC